HANDImatica 2006
Accessibilità degli strumenti didattici e formativi come fattore di inclusione e qualità
Flavio Fogarolo
(Testo non rivisto dal relatore)

Buongiorno, sono pienamente d'accordo con quello che ha detto la nostra presentatrice Roberta Caldin sul fatto appunto che non basta fare a scuola, bisogna fare assieme, non basta poter usare questi strumenti, ma devono essere strumenti di integrazione, anche per questo abbiamo parlato di software didattica accessibile e di qualità, questo è un po' il tema di questo intervento. Accessibilità a scuola, una prima considerazione già anticipata. Per la scuola non è sufficiente l'accessibilità del proprio sito internet, purtroppo in molti casi è stana una stata una cosa positiva che le scuole si siano impegnate in questo tema, ma ed è un po' strano che la scuola che cerca di organizzazione il sito internet accessibile faccia poi fatica a rendere accessibili gli strumenti che poi agiscono direttamente con i ragazzi, quindi deve garantire una reale fruibilità per tutti i processi voice formativi per tutti gli studenti. Le tecnologie da sole non fanno integrazione, ma a volte comportano rischi di esclusione, questo vale anche a scuola, concordo con quello detto prima: fare assieme. Software didattico accessibile e di qualità, è quello che non solo non ostacola, ma stimola i processi di integrazione. Queste sono un po' le promesse dei punti che cercherò di esaminare adesso con il supporto della normativa. Quali sono gli ostacoli? Possono essere le barriere architettoniche, pensiamo al laboratorio di informatica per paura dei furti viene messo all'ultimo piano, tradizione di moltissime scuole, perché si difende meglio e magari non ci sono gli ascensori, quindi il laboratorio di informatica è uno degli ambienti delle scuole molto spesso meno accessibili. Può essere la mancanza di ausili personalizzati o scarsa competenza nell'utilizzo. Può essere uso di software non accessibile, software che non può essere usato da tutti, alcuni utenti non possono usare con i loro strumenti. O anche l'uso di software che ostacola processi di inclusione, software non personalizzabile, utilizzato per un utente medio, che deve andare bene per tutti quanti, invece non sono tutti uguali gli alunni. Software competitivo, si fa la gara, c'è chi vince e chi perde. Software utilizzabile solo su un unico computer, questa è una cosa diffusa, la scuola acquista software per alunni disabili, ma questo software è venduto con una unica licenza, può essere installato solo in uno, guarda caso sarà nell'aula di sostegno, magari può essere di qualità, un software collaborativo, che può essere usato dall'alunno con i compagni, ma questo non si può fare, in questo caso non è un motivo tecnico, ma puramente di distribuzione. Potranno essere metodi didattici inadeguati. Cercherò oggi di soffermarmi soprattutto sul problema del software accessibile, non accessibile, ma parleremo anche degli altri fattori che ostacolano processi di inclusione. Partiamo dalla legge 4/2004, disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici. Ricordiamo, lo sanno tutti ormai, c'è un intero articolo che parla della scuola, l'art. 5 titolo accessibilità degli strumenti didattici e formativi e dice una cosa che al limite potrebbe sembrare anche ovvia, cioè che le disposizioni di questa legge, legge che parla di accessibilità, che tutto deve essere accessibile che mi strumenti informatici non devono costituire barriere per nessuno, dice questo si applica al materiale formativo e didattico utilizzato nelle scuole di ogni ordine e grado. Non c'era bisogno di dirlo, poteva sembrare ovvio, è stato detto e rimarcato espressamente. Strumenti didattici e formativi. Cosa sono? Ne abbiamo chiaramente tanti, abbiamo il software didattico, attendiamo quello realizzato espressamente con finalità educative, ma anche software di consultazione, i vocabolari, dizionari, tutto quello che si cerca e software di addestramento, nel senso che un istituto tecnico e professionale i ragazzi imparano a usare il software oppure acquisiscono competenze professionali. Un istituto commerciale che fa bilanci con dei programmi. Software compensativo che usa uno studente per poter fare quello che fanno altri, può essere ingranditore vocale. Ma anche a documenti sono strumenti didattici e formativi, al momento che ho un testo su questo testo studio e quindi questo deve essere accessibile. Software didattico comprende una categoria molto vasta di prodotti, qui ne abbiamo elencati alcuni, tutoriali, eserciziari, programmi per imparare, esercitarsi, ambienti aperti per test, giochi di simulazione e

educativi e così via. Una gamma vasta di prodotti che si chiamano software didattici, quindi programmi finalizzati per l'apprendimento. Molto sinteticamente tra tutti gli strumenti didattici e formativi abbiamo il software didattico, in questo possiamo dire che tutti i prodotti della categoria rientrano in questo gruppo. Ma abbiamo prodotti che rientrano marginalmente, il software di consultazione a esempio non è nato per la scuola, può essere usato anche a scuola, lo stesso il software di addestramento professionale, lo stesso il software compensativo. Nel momento in cui andiamo a definire delle norme che riguardano l'accessibilità di questi prodotti che sono misti, possono essere sia strumenti didattici e formativi ma usati anche in altri modi, diventa un po' complesso definire norme specifiche nel momento in cui li usiamo a scuola, non possiamo dire al rivenditore se venduto a scuola deve avere caratteristiche e fuori delle altre. Questo comporta che dovremmo definire l'accessibilità con criteri generali. Legge e decreti. Una piccola mappa per capire com'è la situazione legislativa per chi non è proprio dentro, anche se le cose in parte si sanno. Partiamo della legge 4/2004 sulla accessibilità, da questa circa un anno dopo, il primo marzo 2005 è uscito il decreto presidente della repubblica numero 75, la legge, come molto spesso succede, una legge ha bisogno di regolamento, deve essere poi applicata, in questo caso questo d.p.r. non è ancora un regolamento tecnico, ma quasi un regolamento quadro, nel senso che poi lui fa riferimento ad altri regolamenti che devono essere emanati. Per quanto riguarda la scuola in particolare, cioè gli strumenti didattici e formativi, nel decreto del presidente della repubblica è scritto con apposito decreto del ministro dell'innovazione e tecnologie di concerto con il ministro dell'istruzione dell'università e ricerca, sentiti etc. Sono dettate specifiche regole tecniche che disciplinano l'accessibilità da parte degli utenti agli strumenti didattici e formativi. Quindi il d.p.r., questo decreto del presidente della repubblica, si astiene su questa parte, e dice: ci penserà poi il ministro dell'innovazione assieme al ministro dell'istruzione. Però per fortuna un altro decreto specifico è stato emanato, decreto ministeriale, ministro dell'innovazione tecnologica dell'8 luglio 2005 e questo definisce delle regole tecniche, questa volta vere regole tecniche molto dettagliate, sull'accessibilità per i siti internet e gli applicativi software. Quindi oggi di fatto abbiamo questi tre provvedimenti legislativi in scaletta gerarchica se vogliamo, cioè la legge, il decreto del presidente della repubblica e il decreto ministeriale, se qualcuno interessa approfondire si trova tutto nel sito publiaccesso.it. Come dicevo manca questo nuovo decreto, il decreto cui faceva riferimento l'art. 3 del decreto del presidente della repubblica, qui ci vuole anche un decreto che definisca le norme tecniche sulla accessibilità degli strumenti didattici e formativi. A che punto siamo qui? Il decreto non è stato emanato. Esiste però una bozza predisposta dal gruppo di lavoro, un gruppo di lavoro tecnico, che ha lavorato, di cui ho fatto parte anch'io, che ha lavorato i primi mesi di quest'anno, che ha steso appunto alcuni documenti, in particolare questo gruppo di lavoro ha definito un regolamento tecnico sulla accessibilità dei documenti, è un punto che non era mai stato affrontato prima. Cosa vuole dire un documento accessibile? Questo chiaramente è strettamente collegato alla seconda parte dell'art. 5 della legge. Quello che parla di fornitura di libri di testo su supporto digitale a studenti disabili e insegnanti di sostegno, in formato accessibile. Cosa vuol dire? Quindi questo documento intende coprire questo buco che c'era nella normativa e definire finalmente cosa vuole dire un documento accessibile. Una seconda parte di questo documento, di questo futuro decreto, attualmente non firmato, quindi ve lo racconto così, per sapere che venga firmato presto, che non abbiamo perso tempo completamente, la seconda parte riguarda linee guida sulla fruibilità per tutti del software didattico. Un problema che si pone è questo: come definire l'accessibilità degli strumenti didattici e formativi? Abbiamo due sistemi sostanzialmente, uno è quello di considerare sostanzialmente come normali prodotti informatici, quindi li considero come avrei considerato, che so, un programma per centralinisti, un programma per il protocollo, per qualsiasi altra cosa, per fare la dichiarazione dei redditi e così via, regole oggettive interne. Se si tratta di un software il regolamento c'è già, è il decreto ministeriale di cui parlavo prima, l'allegato D, descrive dettagliatamente come deve essere un software per essere accessibile. È un prodotto internet, distribuibile online, secondo il protocollo internet, esiste l'allegato A dello stesso decreto che definisce i requisiti di accessibilità, quindi anche questa parte è già coperta. Rimane il problema dei

documenti, quindi se questo strumento didattico formativo è un documento in questo caso c'è il decreto specifico. Il problema non si ferma qui. C'è il discorso che si faceva prima di vedere questi aspetti di qualità che nella nostra scuola integrata costituiscono un fattore essenziale, cioè il software non è solo accessibile, cioè in qualche modo utilizzabile, ma deve essere un prodotto che favorisce i processi di integrazione, cioè quelli a cui è finalizzata la nostra scuola, quindi un criterio di valutazione è questo. Proponiamo fattori valorizzanti di qualità che favoriscano i processi di apprendimento e integrazione degli alunni disabili nella scuola. Su queste persone ci sono le linee guida del nuovo decreto specifico. L'accessibilità del software didattico può essere misurata in due modi: come rispondenza ai 1 requisiti dell'allegato d, abbiamo chiamata accessibilità strumentale, vuole dire che il rispetto di queste norme mi consente di fare sì che comunque il prodotto può essere usato da tutti. Ma il secondo punto invece rispetto delle linee guida del nuovo decreto valuta la fruibilità in un quadro di istruzione integrata. Se vogliamo fare una vecchia distinzione: una volta si parlava di inserimento scolastico e poi di integrazione. Inserimento in qualche modo bastava aprire le porte: ci puoi stare anche tu. La prima parte risponde a criteri simili a quelli dell'inserimento, in qualche modo ti lasciano usare questo strumento. Nella seconda parte: voglio che sia usato assieme agli altri. Come rispondenza ai primi dell'allegato D, vado veloce, non deve essere obbligatorio l'uso del mouse, evitare informazioni basate su un unico canale sensoriale, quindi solo audio o video, oggi qui abbiamo la traduzione, il LIS, sottotitolazione, altrimenti sto parlando parlo con l'audio e qualcuno non capisce, questi strumenti aiutano, il doppio canale consente a tutti di usufruire dell'informazione, questo vale anche per il software. Consentire l'uso delle tecnologie assistive, il programma mi deve consentire l'uso della sintesi vocale, se il programma è stato costruito male non è adatto ovviamente. Il secondo gruppo invece dei requisiti di accessibilità è il rispetto delle linee guida del nuovo decreto, qui faccio alcuni esempi: possibilità di regolare i tempi velocità degli eventi e degli oggetti dinamici. Se c'è un qualcosa che si muove, se c'è qualcosa che è legato al fattore tempo, devo avere la possibilità di modificare questo fattore tempo, rallentare, aspettare, perché il tempo è una delle variabili che più è presente nei processi di integrazione. Ampia possibilità di gestione e personalizzazione di testi inseriti nel software, ogni programma spesso, in moltissimi programmi c'è scritto qualcosa, il modo in cui si legge dipende dalla persona, dalle sue capacità e anche dalle sue minorazioni. Possibilità di regolare e disattivare i suoni. Possibilità di personalizzare l'erogazione del feedback, il bravo, hai fatto bene, etc., il modo in cui viene erogato questo dipende moltissimo dalla persona. Un feedback per qualcuno può essere efficace, per altri non solo inefficace, ma anche estremamente fastidioso, può creare reazioni di rifiuto. Possibilità di intervenire su tutti i parametri che possono determinare la difficoltà di un esercizio, il numero di proposte, la complessità delle frasi, se c'è un testo basato sui numeri, il numero massimo su cui vado a lavorare. Possibilità di inserire elementi di facilitazione etc.. Rispetto di tutte le impostazioni originarie dell'utente. Ci sono due punti da chiarire, nel software didattico è necessario conciliare due esigenze apparentemente opposte. L'accessibilità è collegata al concetto di generalizzazione, cioè io costruito, progetto una cosa che deve andare bene a tutti, io non conosco il mio destinatario, mi baso su esigenze medie, utente medio, progetto qualcosa a chiunque sia questo utente. Nel nostro intervento scolastico il concetto è diverso, opposto, è quello della personalizzazione, cioè costruisco qualcosa basato no su un alunno generico, ma su quello che ho davanti a me in carne ossa, con le sue difficoltà, problemi e stile di apprendimento. Conciliare queste due cose che sembrano opposte è in realtà possibile perché la prima condizione, l'accessibile l'accessibilità e la generalizzazione è sostanzialmente la condizione necessaria per poter accedere alla seconda, per poter personalizzare. Se il mio prodotto è utilizzabile lo posso adattare anche a chi ha problemi particolari. Concludo con un riferimento al progetto ministeriale nuove tecnologie e disabilità, si parla anche oggi qui, questo progetto che il ministero ha lanciato per migliorare l'uso delle tecnologie nella scuola e superare gli elementi di criticità, certamente la scarsa accessibilità del software è uno degli elementi di criticità che impedisce l'uso corretto, consapevole, maturo delle tecnologie didattiche nella scuola, non è l'unico, ce ne sono altri, ma certamente c'è. Quindi il progetto promuove l'accessibilità con azione di informazione e sensibilizzazione dei progetti pilota

e la valutazione sistematica della accessibilità dei prodotti esistenti. Le strutture e tecnologie didattiche del CNR di Genova. Perché vogliamo valutare la accessibilità del software didattico. Fornire consigli e indicazioni alle scuole sui prodotti più adatti alle esigenze degli alunni disabili, deve essere accessibile, ma chi mi dice se il prodotto è accessibile? È importante questo. Secondo punto, forse più importante ancora, è quello di stimolare editori a produrre software accessibili, se nessuno mai chiede prodotti accessibili gli editori continueranno a fare quello che hanno fatto fino adesso, prodotti destinati a un utente generico. Criteri: la valutazione che si sta facendo adesso si basa sull'allegato D del decreto ministeriale, sulla accessibilità strumentale. Per adesso non si considerano le linee guida del nuovo decreto, primo e non sono state approvate e firmate, secondo perché ci sono problemi di gestione non indifferenti nel senso che è un decreto che ha molti fattori di tipo qualitativo non è facile organizzare una valutazione oggettiva di questi punti. Problemi: se si considera la produzione esistente quasi nessun prodotto supera i test, potremmo dire il software didattico che c'è attualmente in commercio non ce n'è uno che sia accessibile. C'è il rischio di considerare l'accessibilità un obiettivo irraggiungibile, cioè farsi del male, anziché promuoverla, la consideriamo una utopia, quindi non è possibile. Un altro problema grosso è che l'adeguamento del software è un processo più lento che con i siti internet. Se abbiamo un sito internet inaccessibile, uno si fa i suoi test, vede quali sono i suoi problemi, corregge i problemi e da quel momento lì il sito inaccessibile non esiste più. Anche se adesso una casa editrice dovesse cambiare un software che ha in commercio, ci sarebbero tutti i cd già venduti, tutti i prodotti nelle scuole. Poi a parte il fatto che non è così semplice cambiare un prodotto editoriale. Quindi il processo è molto più lento, è un peccato che già che il processo è lento si cominci anche in ritardo. Modalità. Si è pensato di riferire la valutazione al tipo di minorazione coinvolta. Quindi non più di generare, questo prodotto non è accessibile, che non ha senso che vuole dire che praticamente non lo può usare nessuno, ma cominciare a dire: questo prodotto presenta problemi per un ipovedente, cieco e disabile. In questo modo quantificando l'esigenza del problema. Abbiamo fatto tanta strada, nel senso che con le tecnologie veramente sono state fatte delle cose stupende, dei miracoli, abbiamo risolto dei problemi enormi, cose che anni fa sembravano impossibili adesso sono alla portata di tutte le scuole e di tutti i nostri ragazzi, andiamo a perderci con niente, spesso con problemi di accessibilità banali, problemi che sono non solo delle ingiustizie, nel senso che viene negato un diritto, la sono essenzialmente anche un grandissimo spreco di tutte le risorse, attrezzature, tempo, soldi che abbiamo dato ai ragazzi, insegnanti per superare le difficoltà, andiamo a perderci con queste difficoltà, di immagini, paracarri inutili. C'è una strada accessibile, qui sono state superate le barriere, al quale qualcuno ha pensato di avere messo paracarri per evitare che passassero motociclette. La nostra mancanza di accessibilità molto spesso è un problema di questo tipo. È stato fatto un lavoro enorme, tecnico, spesi soldi etc., per attrezzare le persone, poi un programma che non si può usare mandiamo tutto quanto a quel paese. Grazie dell'attenzione.